Mercoledì 1 Gennaio 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania etc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 1

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

Col 6 gennaio p. v venturo si chiudono gli abbonamenti con diritto al premio **dell'orologio.** Si tratta di un remontoir ad ancora in nickel, systéme Roskopf, garantito per un anno dalla ben nota ed apprezzata ditta fornitrice **Comino e Marangoni.** Il dono è assolutamente gratuito, e ogni abbonato può ritirarlo presso la nostra Amministrazione (Via Prefettura N. 6) all'atto del versamento della quota d'abbbonamento **(lire 16).** In luogo **dell'orologio,** agli abbonati che ne facciano richiesta, offriamo in dono **un anno d'abbonamento** alla splendida rivista **"Varietas,,** diretta dal geniale commediografo G. A. Traversi ed edita dalla Società Editrice Sonzogno.

Per gli esercenti il prezzo d'abbonameto è fissato in **lire 12** (senza diritto a premio).

NEL "PICCOLO MONDO,,...

(Ai maestri; agli educatori)

Nel mondo v'è tanta tristizia: nella grande famiglia umana serpeggia e prorompe così fiero uragano d'odi e di passioni: nel consorzio politico, nel consorzio civile, nelle palestre sacre alla dottrina e nelle officine pulsanti di fabbrili opere industri, più o più rumoreggiano le cieche ire di parte, minacciose di lotte cruente...

Ma, qui, tra le bianche pareti che vi accolgono, o piccoli cittadini ricchi e poveri, gentili e rozzi, ingenui e già consci del male, — oh qui non deve penetrare pure un alito del soffio maligno che venta al di fuori: qui, con voi e tra voi, dev'essere la pace serena, il fratellevole amore.

Per tutti ha la stessa parola la voce che vi ricerca con paziente indagine le suscettibili fibre del cervello e dell'anima; per tutti ha lo stesso tesoro d'affetto e d'indulgenza il cuore che si prodiga a voi.

Così pensavano, mirando le bionde e brune testine, curve e raccolte nel breve cerchio degl'ingenui pensieri, che la penna, restia, indugiava a riprodurre concretati sul nitido foglio. Così pensando li guardavo; e guardandoli m'attristavo.

Quante belle testine baldanzose, quanti visetti floridi, spiranti il benessere e la serenità; quanti graziosi *signorini*, eleganti nel loro costumetto alla marinara, ben riparati nelle morbide stoffe, nelle buone calzature!

Ma altresì quanti, oh quanti poveri bimbi meschini d'aspetto, stremenziti nelle logore vesti (scherno alla nudità, ma irrisorio riparo alle intemperie!), già stimmati nei gracili volti dalla miseria e dall'infezione degli ambienti corrotti; recanti taluno le caratteristiche di quelle fatali eredità, che fanno d'una creatura innocente un essere predestinato al vizio, alla morte precoce,... al delitto!

Così, guardandoli, io m'attristavo

A che vale?... Anche qui, anche qui — inavvertito, sottile, ma insidioso — alita quel soffio del *di fuori*, ond'io vorrei immune l'atmosfera che voi respirate, poveri bambini! Perchè anche qui, ed anzi qui, appaiono stridenti e dolorose le condizioni diverse ed opposte; e voi lo sentite, anche se non lo manifestate ancora, perchè lo colgo spesso nella stupita interrogazione di due pupille fisse quel «*perchè*»? che è già un principio di sorda ribellione contro un'ingiustizia che s'intuisce vagamente, ma non si sa a chi imputare

×

E m'è pure avvenuto di osservare questo. Più d'una volta, quando una parola di lode, un voto di merito, un piccolo premio venivano attribuiti ad uno degli scolaretti agiati, qualche voce sommessa mormorava, con una certa invidia stizzosa: E già, perchè è un *signore*!».

Ingiusti a loro volta, i piccoli diseredati dalla sorte, spiano l'occasione di cogliere la maestra in flagrante d'ingiustizia e di parzialità, per poter dire con acre risentimento: — Anche lei,... come tutti!

...Ingiusti sì — chè io non posso credere vi sieno educatori che sentano, e peggio, lascino trasparire una maggior simpatia, una predilezione quasi, per i bambini di famiglie agiate, pel fatto ch'essi sono generalmente più manierosi, più gentili ed educati dei figli del popolo; ingiusti sì, ma fino a qual punto condannabili, poveri fanciulli? — Tutti abbiamo provato quanto un'ingiustizia subita ci disponga l'animo alla cattiveria od al sospetto; non si dovrà dunque capire o compatire la diffidenza astiosa che si manifesta nei fanciulli poveri, i quali, fin dalla nascita, si può dire, si sono dovuti accorgere per forza che la loro vita di stenti, di privazioni e e di dolori è molto diversa, tutta diversa dalla vita facile e comoda dei bambini ricchi? Cento osservazioni, puerili ma non prive d'ingenua sagacia; cento piccoli fatti che si succedono e si ripetono nella loro minuscola società; e l'eco indistinta, ma pur percettibile, di altri e più gravi fatti che avvengono in quell'altra società, che si arrabatta intorno a loro, — tutto ciò, nel mentre turba ed offusca la limpida serenità dello loro anime infantili, vi accumula per entro l'amarezza precoce e il precoce rancore.

Qual fine accorgimento educativo, qual sapienza suadente, d'amore non si richiedono dalla maestra, a sanare le ferite dei teneri cuori, a fugare le nubi del sospetto e del risentimento dalle piccole fronti già pensose, a richiamare un riso di pace nelle intorpidite pupille!

Quel che la società non può fare — oggi, almeno, e — chi sa? — forse mai — può e deve fare l'educatore nella scuola: livellare le troppo stridenti disuguaglianze, con una scrupolosa equità di trattamento; affratellare gli animi, con l'efficacia della parola e dell'esempio; sollevare i miseri nel sentimento della propria dignità, ed educarli in pari tempo alla tolleranza, alla pazienza, alla nobile redenzione del lavoro; infondere nei più fortunati sentimenti di benevolenza, di carità e di rispetto verso i fratelli diseredati.

E sopratutto — con la fede e la coscienza di compiere una santa missione — irradiare su tutti, e più sui miseri, più sui riottosi, sui tristanzuoli e sui ribelli — quel calore e quella luce d'amore, che meglio d'ogni disciplina scolastica valgono a fecondare quei germi di bene, che stan racchiusi in ogni cuore infantile.

Non sarà da ripromettersi dei miracoli, convengo: ma se tutti, in questo mondo, facessero sempre, con ardore e con fede, tutto ciò che sarebbe loro possibile di fare — materialmente e moralmente — a vantaggio altrui, dite, le cose non camminerebbero forse con altri piedi? E l'avvenire non prometterebbe di più e di meglio?

E. F.

Sconcezze ne "La Nave,,?

A proposito della *Nave* di Gabriele D'Annunzio, la cui prima rappresentazione avrà luogo fra giorni a Roma, il cattolico «Corriere d'Italia» scrive:

«Se è vero quello che si dice, ne *La Nave* sarebbero alcune scene, o forse soltanto alcune battute che per immoralità di linguaggio supererebbero le più sculacciate pochades. Noi vogliamo sperare che l'autore e gli artisti si troveranno concordi nel sopprimerle. Ne guadagnerà l'opera d'arte e sarà salvo il rispetto dovuto al pubblico».

Il capo d'anno dei ricchi

A NEW YORK

Telegrafano da New York queste curiose notizie:

Finora nei migliori *restaurants*, *hôtels* e caffè di New York era assolutamente vietato di fumare, ma col nuovo anno in parecchi di essi sarà tolta la severa proibizione e fra poco anche questi convegni della mondanità elegante si trasformeranno in altrettanti *fumoirs*.

Si sa già che le signorine americane non temono più il fumo; anzi fumano esse medesime come tante sultane. Finora erano costrette a celare la sigaretta dietro il ventaglio, o a tirare una boccata di fumo di quando in quando; ora sarà concesso anche ad esse di fare il proprio comodo.

Indubbiamente la stampa e la chiesa scenderanno in campo contro questa nuova abitudine; ma ciò non persuaderà i proprietari dei *restaurants* e degli *hôtels* della necessità di scontentare i propri clienti d'ambo i sessi.

Invece nei caffè di secondo ordine sarà mantenuto scrupolosamente il divieto di fumare: le sigarette, i sigari, ma non la pipa, verranno permessi in quei luoghi dove si pagano 50 lire per un pranzo e 25 per la colazione.

L'attesa è vivissima per la sera di San Silvestro, che qui è di moda festeggiare negli *hôtels* e nei *restaurants* eleganti. Le tavole sono tutte prenotate da parecchi giorni, e il prezzo dei posti è salito fino a 500 lire.

L'attesa è giustificata dalle grandi attrazioni che i proprietari degli esercizi preparano per quella notte ai loro clienti basti dire che al *Palace Hôtel* è scritturato per l'occasione il tenore Caruso e che tutti gli altri «restaurants» alla moda hanno scritturato i migliori artisti lirici che si trovano attualmente a New York.

A PARIGI

I parigini sono ghiotti di dolciumi e di cioccolata; e a capo d'anno, per le reciproche strenne, ne fanno un grande consumo. Qualcuno si è divertito a spargere la voce che a Clemenceau piacciono assai le frutta candite; e da alcuni giorni egli ne trova ogni mattina numerose scatole sul suo tavolino: gl'impiegati del Ministero, gli amici, le persone desiderose di favori, gli mandano frutta candite o giulebbate. A proposito di Clemenceau, il *Cri de Paris* reca un gustoso aneddoto. Giorni sono un prefetto insistette per essere ricevuto dal ministro; ma male gliene incolse, poichè il ministro subisce frequenti attacchi del suo male di fegato.

Le insistenze del prefetto lo fecero dunque uscire dai gangheri: e dopo aver invocato più volte il nome di Dio associato alla fauna di vari paesi, diede ordine che si facesse entrare l'importuno. Il funzionario si avanzò. «Che cosa volete? Non ho tempo da ricevervi. Non vi permetto che di dire una parola, una sola parola, capite? Una sola!» Impavido il prefetto schiuse la bocca ed esclamò: «Denaro!».

Uno scoppio di gas alla Borsa di Roma

Numerosi feriti — Gli edifici crollano — Le cause dello scoppio.

Ieri alle ore 16 circa, nell'ora del maggior affollamento per le operazioni di liquidazioni di fine d'anno, si è sentita una formidabile detonazione alla Borsa di Roma. Numerose persone furono ferite ed il panico fu grandissimo. La tettoia a vetri fu completamente distrutta e la sala non è ora che un ammasso di macerie. I feriti sono tredici fra i quali due gravemente: il portiere della Borsa, Guerra e il fattorino telegrafico Sicci.

Sembra che nello stanzino dei fattorini fosse stata avvertita una fuga di gaz, e che uno di loro, rientrando, abbia accesa una sigaretta, determinando così lo scoppio.

IL PROCESSO NASI

La data della ripresa

Ieri l'ufficiale giudiziario dell'Alta Corte di Giustizia ha notificato a Nasi ed a Lombardo, agli avvocati Muratori e Bonacci, scelti di fiducia da Nasi, ed agli avvocati Jaconucci e Micucci nominati d'ufficio, un'ordinanza del presidente sen. Manfredi, il quale stabilisce l'udienza del 21 corrente alle ore due pom. per la continuazione del dibattimento.

La morte improvvisa di un ministro francese

Ieri a Parigi durante la seduta del Senato, il ministro della giustizia Guyot-Dessaigne fu colpito da apoplessia e morì subito.

Guyot-Dessaigne aveva 64 anni. Nato a Brioude, si consacrò alla magistratura. Ne uscì nel 1880 per darsi alla politica. Fu eletto per la prima volta deputato nel 1885 con programma repubblicano radicale. Nel 1894 fu ministro della giustizia per 17 giorni; nel gabinetto Bourgeois (1 novembre 1895-29 aprile 1896) fu ministro dei lavori pubblici.

Re Riccardi ritira la querela

contro Giannino Antona Traversi

La vertenza giudiziaria fra Giannino Antona Traversi e Adolfo Re Riccardi, si può considerare finita. La questione verrà risolta da un giurì d'onore. Re Riccardi annuncia di ritirare la querela che ha fruttato al suo avversario 15 mesi di reclusione, proponendo il giurì.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 1 gennaio, s. Primo.

Effemeride storica

16, 81, 9, 82, 88. — 1 gennaio 1813 — Questa mattina per la prima volta ebbe luogo ad Udine sotto la Loggia l'estrazione del lotto in presenza del Prefetto Chircher, del podestà Mattioli con scorta di truppa e molto concorso di gente. Sortirono i numeri 16, 81, 9, 82, 88 e furono graziate 5 giovani di 80 locali l'una. In tal giorno il lotto fece 11000 cartelle e il ricavato di esse fu di 4500.

VARIETÀ

In paese libero libera illuminazione.

La nostra polizia ha, in questi giorni condotto in questura un individuo sospetto, e lo ha poi trattenuto in arresto per avergli trovato in tasca sette candele delle quali parve che il detto individuo non sapesse giustificare pienamente l'uso che intendeva fare.

Bella pretesa!

Dunque, se domani mi trovano in tasca un doppio decimetro, potranno trattenermi in arresto, perchè io non voglio raccontare al signor commissario che cosa intenda misurarmi? E se mi trovano in tasca un orario delle ferrovie dovrò, per evitare il carcere, dichiarare al signor delegato che treno ho intenzione di prendere?

Mi sembra eccessivo.

Quel tale individuo ha risposto che le sette candele gli servivano per salire le scale.

— Tutte e sette?

— Tutte e sette.

— E' impossibile! Vi mando alle Murate.

Questa è famosa!

Io salgo le scale con un cerino, un mio amico le sale con uno stoppino, un altro le sale con una candela sola, e non vedo perchè un Tizio qualunque non potesse salirle con sette.

Dice: — O come fa a portarle tutte?

Questo è un affare privato che lo riguarda, e la polizia non c'entra. Tutt'uomo che ha una candela, è padrone di tenerla dove crede; e tutto uomo che ha le scale buie è padrone di illuminarle come vuole.

O perchè dunque dal quindici al settanta si è combattuto per la libertà?

Dice: — Ma le sette candele erano rubate...

Questo è un altro paio di maniche!

L'intervento divino.

Giorni sono in Inghilterra ottenne la grazia e fu rimesso in libertà un certo Yohn-Lee, che, or fanno tre anni, fu condannato a morte per omicidio.

Dopo avere ascoltato la pronunzia della condanna Yohn-Lee rimase tranquillissimo, ed annunziò, col suo più bel sorriso, che siccome egli era innocente non si preoccupava affatto della pena piuttosto grave che egli era stata inflitta, e che se anche aveva contro di sè gli uomini era convintissimo che avrebbe avuto dalla sua il buon Dio.

Tutti risero della trovata; ma lui non si scompose. Evidentemente quella condanna lo divertiva assai.

Quando, dopo qualche tempo, lo portarono al patibolo, la forca non volle funzionare, e dovettero riportarlo indietro.

Poi lo riportarono una seconda volta e successe la stessa cosa precisa. Dopo di che nessuno rideva più... meno lui.

Quando poi il caso della forca che non funzionava si verificò la terza volta, tutti gridarono all'intervento di Dio e chiesero a gran voce la grazia del condannato.

La grazia fu fatta a Yohn-Lee è stato rimesso in libertà.

Cosicchè la morale della favola appare chiarissima: «Quando una forca non funziona, l'omicida è in libertà».

Io però avrei da proporre una variante per i casi che si verificassero in seguito: «Quando una forca non funziona, si cambia forca».

Un processino piuttosto ameno.

Innanzi al Tribunale di polizia di

2 APPENDICE DEL «PAESE»

L'ultimo dei Polcenigo

Novella dell'avv. Vincenzo Pelloreti

— Oh bella, il maestro suona il violino, il vostro compagno che sta a cassetto ha la viola sulle ginocchia, il violoncello non può essere che vostro.

— Ma qui non c'è, è a Polcenigo lo strumento.

— Quando si è in tre per suonare da ballo, uno suona il violoncello, replicò lo sconosciuto distrattamente, fissando gli occhi al castello del paese che appariva pel colle dietro la prealpe che prima lo nascondeva.

— Conoscete la musica? Chiese il signor Vialmin.

— No, no, rispose lo sconosciuto, sempre ammirando il paesaggio.

— Siete mai stato qui?

— Mai!

— Perchè venite?

— Ero a Sacile; ho saputo della sagra e mi sono mosso anch'io, come gli altri.

Ormai la gente sulla strada s'era fatta numerosa. Erano per entrare in paese e si scorgeva la contentezza festajuola sulla faccia di tutti.

La venuta del signor Vialmin coi suonatori eccitava dei sorrisi di gioja sui volti delle ragazze ed i giovanotti davano ad esse gomitate d'intelligenza promettenti le delizie del ballo. Le campane suonavano i vespri; chi si dirigeva alla chiesa, chi al castello per godere la bella veduta.

La carrettella si fermò ad un'osteria principale, ed i quattro discesero. Era l'osteria di Mondo, un po' affarista, un po' oste, fornita di mobili comperati all'asta quando il castello fu venduto con tutta la roba che conteneva. Si vedevano panche a schienale con stemmi intagliati, credenza, piene di stoviglie con monogrammi sormontati da una corona comitale. Mondo portò dei bicchieri usuali ed un litro di vino ai quattro e volse allo sconosciuto un'occhiata indagatrice, poi si confuse tra la folla degli avventori, gridando allegramente dei *vengo! vengo!* sonori e dei *pronto!* alle ordinazioni, che significavano, aspettate il mio comodo.

Lo sconosciuto sedette su una delle panche di legno a schienale, nel mezzo sotto lo stemma intagliato ch'egli guardò sorridendo melanconicamente. Guardò anche la credenza ed una caffettiera grande d'argento cesellata, poi bevve d'un fiato il bicchiere di vino

— Lasciate pagare a me disse, per ricambiare alla vostra gentilezza, sig Maestro.

— Non posso accettare, voi non mi avete detto chi siete e non vi posso costringere a farlo.

— Come volete, rispose lo sconosciuto; vi ringrazio doppiamente.

— Quanti anni avete? Chiese il maestro per ritentare l'indagine.

— Quaranta, e voi ne avete almeno sessantacinque.

— Precisamente.

— E come va il violino? avete scolari?

— Ormai nessuno più si dedica alla musica, i tempi sono molto cambiati da una volta; rispose melanconico il maestro.

— Pare anche a me

— Ed appena uno sa qualche cosa, crede di aver finito di studiare e pianta il maestro. Non così era il mio Vico, il mio unico bravo scolare! Era della prima famiglia di qui, scomparso con essa dopo la rovina d'ogni sostanza.

— E' il destino di molti!

— Brutto destino, soggiunse il maestro, ora i padroni sono gli osti e gli usurai.

— Sentite, caro maestro, invece di starvene qui in melanconie, andiamo al castello; io vi porterò il violino, se vi dà noia.

Lungo la strada fecero poche parole. Lo sconosciuto si fermava di quando in quando a rimirare i luogo e sembrava in preda ad una grande emozione. Quando fu sulla soglia dell'antico fabbricato abbandonato, avendo preceduto nel cammino il compagno, entrò d'un guizzo nel piano terra e poi prese a salire la scala di corsa e non cessò di correre di stanza in stanza finchè non giunse in un camerino **a volta,** le

Tonnerre si è svolto in questi giorni il processo contro un certo signor De-Noyer accusato di essere andato alla messa vestito da *Svizzero Pontificio*, contravvenendo così al decreto municipale che interdice qualunque manifestazione religiosa.

Ora bisognerebbe sapere se la manifestazione religiosa consiste nell'andare alla messa, o nel vestirsi da Svizzero: nel primo caso bisognerebbe processare tutti quelli che vanno alla messa anche se son vestiti da Turchi, nel secondo caso bisognerebbe processare tutti quelli che son vestiti da Svizzero anche se non vanno alla messa.

Ma la ragione del perchè andare alla messa vestito *da uomo* non sia una manifestazione religiosa e andarci vestito da Svizzero si, questo non mi riesce di capirlo.

E pare che non l'abbiano capito neanche il difensore del De-Noyer nè il Pubblico Ministero, poichè entrambi hanno richiesto l'assoluzione dell'imputato. Il Tribunale ha preso quindici giorni di tempo per giudicare.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

PREGHIAMO

i nostri abbonati di provincia che ancora non l'avessero fatto, a rinnovare subito l'abbonamento e ciò per evitare un'interruzione nell'invio del giornale. Li preghiamo altresì ad indicarci se desiderano in premio l'orologio oppure la rivista «Varietas». Non occorre avvertire che questi premi sono assolutamente gratuiti. Col 6 gennaio p. v. chiudiamo l'abbonamento con diritto ai premi.

Preone

Modi sconvenienti

31 — (Grillo). — Ieri 30 and. ore 2 pom. era convocata la Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali.

All'ora suindicata si è presentato un membro effettivo per chiedere visione dei documenti ed atti relativi inerenti alle domande come di pieno suo diritto e per esercitare con coscienza il proprio mandato.

Non lo avesse mai detto, perchè quel Segretario Masieri Umberto si opponeva a tale ispezione con modi inurbani.

Questo contegno è veramente deplorevole, trattandosi di persona che per la carica che copre, dovrebbe essere urbana con tutti.

Buia

Alla ricerca di un po' di fiducia

31. — Un messo speciale girava oggi per le abitazioni dei dieci consiglieri della non maggioranza, in cerca di una *firma* di favore sotto il seguente effetto:

«Buono per giorni trenta di fiducia da accordarsi a noi medesimi, per poter riscattare i seggi di Sindaco ed Assessori impegnati nella seduta consigliare di domenica scorsa — firmati: Tondolo e Minisini accettanti; Usella e Calligaro avallanti».

Per indiscretezza del messo abbiamo potuto avere le risposte di tutti i dieci consiglieri:

«Io non presto fiducia se non su garanzie stabili — Barachini».

«Ho firmato anche troppo e non firmo più. — Nicoloso, firmatario di comodo».

«Non dico male di voi, ma ancora *non* vi conosco e poi «Timeo Danaos et dona ferentes». — Bortolotti».

«Non firmo finchè minaccia il — Temporale».

«Mi sono scottato coll'acqua fredda, figuratevi poi con quella che bolle. — Troiani».

«Lo *scoglio* rende più pericoloso il naufragio — Gius. Piemonte».

«Per aver arrestato il sole sperate forse che possa arrestare il vostro fallimento? — Giosuè T.».

«Ci siamo già una volta rifiutati di far da Cireneo; tentate un secondo colpo? — Nicoloso fu Pietro e Piemonte G. B.».

«Nel mio Banco non si scorda — Barnaba».

Pontebba

A proposito di un articolo

Riceviamo:

Signor Giuseppe Giusti
Direttore del «Paese»,

31 — In seguito alle voci corse qui, a Pontebba la prego vivamente a voler *smentire* che sia mio l'articolo comparso nel di lei pregiato giornale in data Pontebba 21 dicembre 1907. Con tutta stima ringraziandola.

Antonio Cappellaro

Ampezzo

Conferenza

31. — Domenica alle ore 14 nella sala Susanna, gentilmente concessa, dinanzi ad un pubblico numeroso, P. Benedeti tenne una conferenza sul tema: «La soluzione della lotta fra capitale e lavoro».

Il conferenziere esordì col dire che nella società borghese, basata sulla libera concorrenza, non c'è un criterio di diritto che *permetta di esattamente* misurare il salario dell'operaio ed il dividendo o profitto del capitalista. Nè la legge dell'offerta e della domanda trova una legge di giustizia, non essendo che la presentazione di due forze antagoniste, per cui nella società capitalista ha ragione soltanto chi ha vinto.

Trattò poscia *largamente* sui progressi dell'accentramento capitalistico e della invasione sempre più delle macchine, le quali nelle mani del capitalista, gettano continuamente sul lastrico della disoccupazione un numero di braccia in una proporzione geometricamente maggiore di quella che una nuova macchina ha meccanicamente *sostituito*.

Infine cita il rimedio per introdurre nella società l'ordine e la giustizia, cioè: che il capitale privato consistente in terreni, fabbriche, mezzi di trasporto ecc. i quali sono in continua concorrenza fra loro e fanno ribassare la mano d'opera dell'operaio diventino proprietà di tutti i cittadini. Far si *cioè, che tutti cittadini formino una* grande cooperativa di produzione e di consumo, divisa per località, per comuni ecc. e che allo incremento delle quali tutti i cittadini d'ambo i sessi, sani e validi, prestino l'opera loro, scegliendo il lavoro conforme alle proprie attitudini. I consigli direttivi di questa grande associazione, mediante dati statistici, *sapranno* i bisogni della collettività, non facendo produrre nè più nè meno del necessario e detratto l'importo per sopperire ai bisogni di pubblica utilità, verrà spartito il resto conforme alle ore di lavoro prestate. In questo modo soltanto disse, l'operaio non verrà sfruttato e riceverà il prodotto integrale alle proprie fatiche.

Il conferenziere, più volte applaudito, parlò circa un'ora.

Non occorre dire che questa corrispondenza l'abbiamo pubblicata a solo titolo di cronaca. *N. d. R.*

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2,11)

PREGHIAMO

i nostri abbonati di città ad affrettarsi a rinnovare l'abbonamento e ciò per evitare una spiacevole interruzione nell'invio del giornale.

Ricordiamo che quest'anno offriamo in dono (assolutamente gratuito) un orologio remontoir, sistema Roskopf, fornitoci dalla notissima ditta Comino e Marangoni che lo garantisce per un anno — ovvero — la magnifica rivista «Varietas» diretta da G. A. Traversi, per l'anno 1908.

Sull'ingombro alla Stazione

Da *qualche giorno* la stampa cittadina va pubblicando i telegrammi che la Società Commercianti, e le ditte private inviano a Venezia e a Roma per protestare contro l'attuale ingombro alla nostra stazione e per invocare solleciti provvedimenti.

Diciamo subito: le proteste sono giustificate e legittime, poichè le condizioni del *servizio ferroviario sono indubbiamente* tali da recare serio nocumento al commercio e alle industrie. Ma si badi bene di non adottare come sistema la protesta quotidiana, che finirà con lo stancare tutti, tanto i Bianchi come i Negri, i quali ben sapendo che non si può improvvisare una riforma radicale, e tale da eliminare tutti gli inconvenienti, nello stesso *tempo in cui* si compila un telegramma, o un ordine del giorno, si affretteranno a cestinare telegrammi e ordini del giorno.

Non si deve trascurare come l'ingombro delle stazioni, è un fatto generale. Basta essere costretti, come lo siamo noi, a leggere quotidianamente i giornali delle *varie regioni* d'Italia, per apprendere che gli scatti telegrafici delle Società commercianti ecc. ecc., sono comuni a tutta la penisola.

Citiamo Venezia e Bologna, sedi entrambe di Compartimento. E se si trovano danneggiate dal servizio ferroviario queste due città, maggior danno ne deve risentire Udine, che essendo città di confine, deve immobilizzare parte dei suoi binari per le operazioni di dogana, e di più sente immediatamente il contraccolpo dell'ingombro che si verifica nelle stazioni limitrofe austriache. Poichè il fenomeno deplorato, si verifica in Austria — dove pure il servizio ferroviario funziona con ammirabile regolarità — non meno che in Italia.

I vantaggi dei lavori di ampliamento della nostra stazione, non possono sentirsi finchè il progetto non ha avuta piena attuazione. Come è noto i lavori vennero divisi in tre blocchi: il primo blocco (piano di scarico e binari di corsa) è ora in via di esecuzione. Naturalmente, appena compiuto questo, il nostro commercio avvertirà subito i benefici del progetto di ampliamento della stazione.

C'è chi si lamenta che i lavori non procedano con quella sollecitudine che sarebbe desiderabile.

Ma bisogna tener conto della stagione e sopratutto degli inceppamenti burocratici. L'esercizio di stato, se ci ha liberati dallo sfruttamento delle Società private, ha portato i suoi inconvenienti che derivano dalla più complicata burocrazia.

Prima che un progetto possa essere posto in esecuzione, deve passare per la trafila di Udine, Venezia, Bologna, Roma e... ritorno. Ciascuno degli uffici, per cui passa la pratica, si crede in dovere, — per mostrare, se non altro, di far qualche cosa — di proporre modifiche, variazioni ecc. Ciò naturalmente ritarda enormemente l'esecuzione dei lavori.

Tutto ciò abbiamo voluto mettere in chiaro perchè ci è sembrato che i compilatori di telegrammi di protesta non fossero perfettamente edotti e delle generale del fenomeno e della lunghezza delle procedure.

Un nuovo vessillo

Da oggi a *tutto* il 5 corrente viene esposto nelle vetrine del negozio Beltrame, in via Paolo Canciani, il nuovo labaro della società di miglioramento fra infermieri che verrà solennemente inaugurato il 6 corrente.

Il lavoro venne eseguito nel laboratorio del cav. Beltrame ed è invero ben riuscito sia per l'armonia delle *tinte*, sia per i fregi che gli fanno contorno.

All'inaugurazione verranno invitati i rappresentanti di tutte le associazioni cittadine, che si spera interverranno con le rispettive bandiere, e, manco a dirlo, farà seguito un fraterno banchetto, offerto dalla lega infermieri, per festeggiare il lieto avvenimento.

Una lettera del comm. Renier

Udine, 30 dicembre 1907.

Onorevole Direttore del «Paese»

Udine

Nel suo giornale di oggi Ella rettifica parecchie pretese inesattezze altrui; ma cade poi nella inesattezza (chiamiamola così) di qualificare me *capo della Provincia*. E sì che almeno i giornalisti dovrebbero sapere che *da un anno* io ho cessato di essere capo dell'Amministrazione provinciale. Di più, assunte informazioni, mi risultò inesatta anche la notizia che la Provincia paghi la legna a L. 3.12, mentre la paga *meno del Comune*.

Favorisca di stampare anche questa rettifica, e mi creda

Suo devotissimo
I. Renier

×

Il comm. Renier, Presidente del Consiglio Provinciale, (ci rincresce proprio che egli si sia offeso perchè l'abbiamo qualificato Capo della Provincia) ci fa sapere che la Provincia *paga la legna* meno del Comune.

Noi l'avevamo letto nei muri cittadini, in occasione delle ultime elezioni amministrative, che la democrazia al governo sperpera il pubblico denaro!

Dobbiamo però avvertire il comm. Renier, che assunto a nostra volta informazioni, ci è risultato che la Provincia, pur pagando la legna qualche centesimo meno di quello che la paga il Comune - la paga però parecchi centesimi di più della cifra indicata dallo stesso comm. Renier in Consiglio Comunale.

O perchè egli permette quello «sperpero di pubblico denaro» nella Provincia, e non insorge dal banco di Presidente come ha fatto venerdì scorso in Consiglio Comunale?

Rettifichiamo da ultimo, un equivoco in cui siamo caduti: non è la Provincia, ma la Prefettura, che paga la legna lire 3.12 al quintale, o cioè 7 centesimi più del Comune.

Il consigliere Measso e il lavoro notturno

Il cons. Measso, nella penultima seduta del Consiglio Comunale trattandosi di ratificare la deliberazione della Giunta relativa all'abolizione del lavoro notturno dei fornai, ebbe a rivolgere all'amministrazione l'accusa - ripetuta, in seguito, durante la discussione del Bilancio preventivo - di eccessiva precipitazione nell'attuare le riforme.

«Il progetto sul lavoro notturno — ragionava il consigliere della minoranza — è prossimo a diventare legge essendo all'ordine del giorno della Camera. Perchè prendere d'urgenza una tale deliberazione, quando sarebbe stato più opportuno attendere la nuova *legge*?».

Quanto questo appunto fosse inconsistente lo dimostrano oggi i fatti. Coll'indugio frapposto dal Senato — contrariamente al desiderio dello stesso governo — l'approvazione della legge viene rimandata a Marzo.

Tutta la stampa ha deplorato la sospensione di questa legge, la cui approvazione sollecita, si imponeva — come egregiamente ha detto ieri l'*Avanti* — per altissime ragioni di igiene e di civiltà, non solo, ma altresì per eliminare gli inconvenienti che derivano dall'attuale parziale adozione del riposo notturno.

Udine — ha detto il cons. Measso — oramai è entrata nella categoria dei grandi Comuni.

Poteva essa esimersi dall'adottare una riforma che in duecento Comuni d'Italia — fra i più grandi e civili — è già stata attuata?

Conferenza

Molto probabilmente sabato 3 corr. alle ore 8 nella Sala Cecchini l'operaio *Senofonte* Entrata, per *iniziativa* della Camera del Lavoro, terrà una conferenza sul tema: «Il proletariato nella lotta contro il caro-vivere.»

Scuola popolare superiore

Protraendosi il forzato impedimento del signor B Chiurlo, le sue lezioni vengono rimandate, e quella del prof. Crichiutti è *mantenuta* pel 9 *corr.*

Nelle sere del 2, 7 e 14 si terranno le lezioni del dott. O. Lozzatto sulle «Malattie sociali.»

L'ANNO NUOVO

L'anno 1908 è bisestile, cioè conta 366 giorni; 7 mesi di 31 giorni; 4 di 30 e uno, febbraio, di 29.

Esso incomincia in mercoledì come già il 1902, il 1893, il 1870 ecc. e come i venturi 1913, 1919, 1930, 1936, ecc. ecc.

Le feste mobili cadono nei seguenti: Settuagesima 16 febbraio, Ceneri 4 marzo, Pasqua 19 aprile, Rogazioni 25, 26 e 27 maggio, Ascensione 28 maggio, Pentecoste 7 giugno, Trinità 14 giugno, Corpus Domini 18 giugno, prima domenica dell'Avvento 29 novembre.

Le tempora cadranno con le seguenti date: primavera 11, 13 e 14 marzo, estate 10, 12 e 13 giugno, autunno 16 18 e 19 settembre, inverno 16, 18 e 19 dicembre.

La celebrazione dei riti nuziali è permessa in quest'anno soltanto dal 7 gennaio al 3 marzo e dal 27 aprile al 29 novembre.

Durante il 1908 vi saranno 4 eclissi, tre di sole e una di luna. La prima totale di sole si svolgerà quasi interamente sull'oceano *Pacifico* il giorno 3 gennaio e sarà visibile in modo parziale nell'Australia e nel versante orientale dell'America. La seconda, anulare di sole, avverrà il 28 gennaio. In Italia sarà debolmente visibile poco prima del tramonto. Per osservare l'eclisse sarà necessario un vetro nero o affumicato. L'orlo eclissato sarà quello inferiore sinistro.

La terza eclisse è di luna, nella notte tra il 7 e l'8 dicembre. E' un'eclisse di penombra e perciò debolissima.

Il 23 dicembre avremo l'ultima eclissi di sole e si svolgerà nell'emisfero australe.

Rissa e ferimento

La scorsa notte, verso le ore 23, per futili motivi, vennero fra loro a diverbio Bellina Antonio fu Gaspare, d'anni 39, da Udine abitante in via del Carbone n. 7 e Ballestrina Massimo, abitante in Via Sottomonte, 22.

Quest'ultimo estratto un trincetto da calzolaio feriva leggermente il Bellina alla coscia ed alla mano destra.

Il trincetto venne sequestrato.

Un altro ferimento

Ieri sera verso la mezzanotte certo Della Rossa Giovanni, d'anni 29, venne dai R. R. Carabinieri accompagnato all'Ospedale perchè trovato in Via Paolo Canciani grondante di sangue per una ferita alla testa.

Il Della Rossa interrogato, narrò di essere stato aggredito da otto giovinastri e percosso.

Il medico di guardia riscontrò una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, determinata da una potente ombrellata.

VISITE DI CAPOD'ANNO

Ieri nel pomeriggio il Sindaco accompagnato dall'ass Pico, si recò a fare la visita consueta di capo d'anno al Prefetto.

Detratti 52 numeri, corrispondenti a 52 domeniche, in cui il giornale non si pubblica, restano 313 numeri che noi mandiamo in un anno ai nostri abbonati.

Trecentotredici numeri al prezzo di cent. 5, fanno lire 15,65. Si aggiungano a questa cifra le spese postali ed il prezzo dell'orologio che noi doniamo agli abbonati, e poi ci si dica se abbiamo torto quando affermiamo che abbonarsi al *Paese* (lire sedici è concludere un buon affare.

Fornaio in contravvenzione

Nonostante i ripetuti avvertimenti fattigli dal locale Ufficio di Vigilanza Urbana, il fornaio Variolo Antonio di Via Poscolle, non ottemperava alle disposizioni municipali circa il lavoro notturno, ragione per cui, oggi stesso, venne dall'Ufficio di Vigilanza denunciato alla competente Autorità.

×

In seguito a questa contravvenzione si è manifestata una viva agitazione nella classe degli operai fornai.

Domani alle ore 15 avrà luogo una riunione per protestare contro i proprietari dei forni che continuamente eludono l'ordinanza del Sindaco.

---

cui finestre mettevano sulla valle splendida. Trasse dall'involucro di panno il violino e si diede a suonare estaticamente con espressione melodica tale che il suo volto subiva delle alterazioni nei lineamenti ora spaventose, ora dolci per una infinita sofferenza ed un infinito diletto.

Le dita, premendo le corde avevano convulsioni spasmodiche di rapidità, di tremiti, di dolcezza. L'uomo non si riconosceva più, l'occhio ispirato si apriva a scrutare nuovi *motivi* nell'ambiente sonoro, e si chiudeva per rievocare un ricordo melodico. Quella testa non più vituperata dal lurido cappello era bella, colla chioma ergentesi nella scossa della ispirazione, con la fronte serena ed ampia.

Allo strano risuonare d'uno strumento nel luogo abbandonato, tutti i visitatori si *affolarono verso la porta* dello stanzino d'onde uscivano le note irruenti, ma nessuno osava varcarne la soglia trattenuti dallo sgomento nel mirare quell'uomo agitato nel rapire i suoni all'aria.

Improvvisamente il maestro Vialmin si fece innanzi correndo e facendosi largo tra gli astanti si precipitò nello stanzino. Ascoltò estatico, fissò lo sconosciuto suonatore, poi come se un baleno gli illuminasse la mente ed i ricordi esclamò: Sei tu, sei tu, mio Vico! Mio scolare! Ch'io ti abbracci!

Ma il suonatore non dava ascolto e continuava a strappare le sue terribili note dallo strumento nell'ambiente risonante. Egli faceva cenno col capo al maestro come per dirgli che aveva capito, ma non voleva essere interrotto. Alla fine, esausto di forze, staccò il violino dal mento e si buttò al collo del maestro dando in un dirotto pianto.

In quegli istanti di una commozione da tanto tempo repressa, egli rivide tutto il passato, quando giovinetto riceveva le lezioni dal maestro di musica; il Vialmin che sovente restava a pranzo invitato dal padre, e la gioia di quei deschi famigliari gli riappariva circondata dal lusso della famiglia ora scomparsa. Si rivide a Venezia presso i migliori maestri che avevano corretti i difetti dell'insegnante paesano e scoperte le bellezze dell'arte musicale che tanti applausi gli avevano meritati nelle serate famigliari d'autunno nel castello pieno di amici e di ospiti. Rivide i colli splendidi di sole e le ombre dei boschetti, sentì il rumore delle acque gorgoglianti, il gaio cicalecccio delle comitive nelle gite, e l'estasi del passeggio solitario. Ma più che mai risentì l'orgoglio di sè, dell'essere signore, indipendente, riverito, carezzato, applaudito e nel tornare dalla visione alla realtà ebbe un'infinita commiserazione di sè che gli cagionò un sussulto, ma fu l'ultimo perchè si vergognò di essersi compianto.

— Ora è finito, esclamò, levando il capo dalla spalla del maestro.

— Usciamo di quà, disse questi, ritorniamo al paese; mi aspettano pel ballo.

Ma il conte Vico non acconsentì; egli pregò il maestro di lasciarlo visitare tutto il castello.

La gente s'era diradata e discendeva il colle.

×

Già il sole era sul tramonto ed arrossava colla grande luce morente le montagne e le vecchie mura del castello abbandonato.

Tra queste si aggirava ancora il conte Vico, che con tutto agio aveva voluto assaporare la voluttà delle ricordanze. Nulla omise nella sua ricerca della vita passata, dalle cucine ai più reconditi anditi egli passò a respirarvi ancora una volta l'aria d'un tempo, e si rappresentò i focolari vividi della fiamma illuminante le volte col tremulo bagliore, circondati da famigliari, da contadini rispettosi con faccia affaticata ma contenti di sentirsi presso un fuoco che l'antica abitudine faceva credere non dovesse spegnersi mai, come un simbolo, come una fede. Salì lentamente lo scalone come a ridare al corpo la sensazione d'un tempo di quella lieve fatica, penetrò nella grande sala dalle cui pareti la mano avida dell'antiquario aveva tolti i quadri di famiglia e provò l'umiliazione come d'una degradazione pubblica.

Continua

Giunta Provinciale Amministrativa

Adunanza del 31 Dicembre

Affari approvati

Ampezzo — Regolamento polizia urbana.

Corno di Rosazzo — Aumento stipendio alla levatrice con decorrenza da 1 gennaio 1908.

Fiume — Vendita terreno a Colussi Valentino.

Fontanafredda — Concorso per costruzione e manutenzione della linea telefonica Pordenone, Fontanafredda e Vigonovo.

S. Vito al Tagliamento — Domanda dell'Ing. Sinigaglia per affranco livello.

Premariacco e Muzzana — Capitolato medico.

Cividale — Concessione maggiore concorso per la scuola d'arte.

Buia — Affranco livello.

Rive d'Arcano — Aumento salario allo stradino.

Villa Santina — Impianto luce elettrica.

Forgaria — Istituzione di un posto di scrivano.

Sacile — Dormitorio militare: assunzione mutuo 75 000 lire.

Gemona — Aumento di un posto di insegnante nelle scuole elementari. Pareggiamento di stipendi alle maestre Feruglio e Colussi.

Dogna — Vendita faggio Sore Cabianes a Tomasi Mattia.

Consorzio boschi carnici — Utilizzazione piante boschi Geu e Tops

(continua)

Per il Capo d'anno

La ditta Giuseppe Ridomi « **Commissionario della Brauerei Puntigam** » porge uno speciale ringraziamento alla spett. Clientela per la cortese benevolenza che questa le addimostrò nel periodo d'affari chiusosi col 1907. Esprime ai suoi stimati clienti i migliori auguri per un prospero anno novello e fa voti, perchè essi vogliano continuare ad accordarle l'ambita preferenza colla quale la onorarono fin qui.

UNA NOVITÀ

Una novità, che può anche essere interessante, è quella che viene raccontata dal D.r Diesing, in un giornale tedesco (Berliner Klin Wochenschrift).

Egli dice che per tre volte, nella sua permanenza in Africa, ha potuto constatare che lo zolfo preso per bocca, o per bagni o fumigazioni ha sulla malaria una efficacia straordinaria, sia come curativo che preventivo.

Può essere: ma intanto, fino a prova decisiva, io mi permetto di dubitarne fortemente.

E mi rincresce proprio, non tanto per i poveri malarici, specialmente della Sicilia, che nello zolfo troverebbero un mezzo di cura assai comodo e poco o punto costoso, ma anche per gli stabilimenti di acque sulfuree, che con questo metodo di cura potrebbero fare degli affari d'oro.

Per parte mia dirò che conosco due località in zona malarica ove esistono sorgenti fortemente sulfuree, alle quali accorrono gli abitanti dei paesi vicini per curare i loro dolori artritici; ma pur troppo, manco a farlo apposta, i casi di malaria colà abbondano in modo straordinario, e molti per guarire dei loro reumi, rischiano di prendersi una brava infezione, e di essere mangiati vivi dalle zanzare, che in quelle località prosperano meravigliosamente.

Ad ogni modo è facile a chiunque provare questa nuova virtù dello zolfo; rammentarsi però che se lo zolfo fallisce, esiste sempre l'Esanofele della ditta Bisleri di Milano, che è davvero un rimedio sicuro e da lungo tempo sperimentato; e per prevenire la febbre, vi è l'Esameba, un prelibato liquore, composto, come l'Esanofele, su formula dell'illustre Baccelli.

Perchè sciupate i vostri danari

Tutti gli anni quando si approssimano le feste di Natale e Capo d'anno assistiamo al solito spettacolo della folla che affluisce ai negozi di giocatoli ed altri simili conterie attese con ansia dai bimbi.

Ebbene noi diciamo in verità che questi sono danari sciupati, buttati al vento. I giocatoli hanno la vita effimera di un giorno, o di un'ora, poi vengono collocati in disparte dalla volubilità caratteristica dei bimbi

La gioia momentanea che si procura ai fanciulli se può essere una scusante a questo sperpero di danaro, e non è certo la miglior giustificazione di questo pessimo impiego di danaro.

Noi abbiamo la persuasione che se i genitori, i parenti, ecc. pensassero di devolvere queste somme in utilità permanente per i fanciulli otterrebbero vantaggi assai maggiori.

Se tutti i capitali che vengono sperperati in questa occasione venissero ad esempio adibiti a procurare ai fanciulli un reddito annuo vitalizio, un peculio dotale coll'associazione alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni (pensioni a 20 anni con minimo sacrificio pecuniario e massimo rendimento potendosi con un versamento da L. 1.05 a L. 10.50 mensili avere un reddito variabile nel massimo da L. 200 a L. 2000), quanti genitori renderebbero meno triste l'avvenire dei loro figli allontanando da essi i cupi fantasmi della miseria, della vecchiaia stentata, della disoccupazione.

Chiedete statuti e programmi gratuiti alla Sede Centrale di Via Pietro Micca N. 9 in Torino

Spettacoli pubblici

Teatro Minerva

" L'AMICO FRITZ „

Questa sera quinta rappresentazione dell'*Amico Fritz*.

Caffè chantant

Domani 2 corr. nel « Buffet Central » si inaugurerà il Caffè Chantat con artisti internazionali scritturati espressamente.

NOTE E NOTIZIE

STRAGI DEL COLERA

Si da ha da Costantinopoli dal 27 al 28 corr. si ebbero alla Mecca 80 casi di colera con 50 decessi.

Dal 27 corr. si ebbero nel Lazzaretto di Gelda 20 casi di collera con 20 decessi.

Dal 30 corr. si verificarono casi di peste a Damietta.

Per gli insegnanti delle scuole serali

Dal Ministero dell'Istruzione sono state sollecitate le provincie ritardatarie a trasmettere colla massima sollecitudine le proposte di remunerazione dovute agli insegnanti delle scuole serali festive di vecchio tipo per l'opportuna ripartizione del fondo all'uopo *stabilito in bilancio*

I provvedimenti per gl' insegnanti

Ieri a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Saporito si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per i provvedimenti a favore degli impiegati. I commissari hanno presentato all'esame il progetto di legge rimanendo intesi di mantenere il segreto intorno ai loro lavori. La Commissione tornerà a riunirsi probabilmente venerdì.

Importanti modifiche alla costituzione delle Assise

Si sopprimono i due giudici — Come dovrebbe essere il Presidente delle Assise.

Il decreto che modifica la costituzione delle *Corti di Assise è accompagnato* da ampie istruzioni delle quali ecco un riassunto:

Il Guardasigilli, dopo di avere ricordato la discussione che si svolse nel Parlamento intorno a quella disposizione della legge 14 luglio 1907, con la quale si sopprimeva l'intervento dei due giudici nella Corte d'Assise, dichiara di essersi posto il *problema* seguente:

« Se l'autorizzazione del coordinamento, che per delegazione legislativa egli aveva ottenuta, non gli conferisse il potere di apportare innovazioni più sostanziali di quelle, che avrebbe potuto fare qualora si fosse limitato a sostituire, in maniera affatto formale, il *giudizio del solo presidente* in tutti quei casi, in cui il vigente ordinamento richiede il giudizio collegiale ».

E prosegue: « E al problema io mi sentivo indotto a rispondere affermativamente, poichè se l'intervento d'un giudizio collegiale poteva non costituire una sostanziale ed effettiva garanzia (fu questa *almeno la ragione*, che parve decisiva a me, quando proposi, e alla maggioranza delle due assemblee parlamentari, quando accolse la soppressione dei due giudici assessori) non si volle per altro da alcuno negare che l'intervento del collegio avesse un valore formale, in quanto che l'intervento di un magistrato diversamente *composto, se pure, nel fatto,* non si risolvesse che in una *fictio iuris*, rendeva meno stridente l'anomalia che un giudice, il quale avesse già manifestato la sua opinione sopra una questione controversa, venisse poi a giudicare in sede giurisdizionale.»

Ma per altre considerazioni non meno gravi il Ministro afferma di essersi convinto che grandi modificazioni procedurali, se potevano essere utili, non erano per altro necessarie.

L'esame incrociato

Venendo a trattare dell'esame delle prove, il Ministro riconosce la bontà del sistema, pel quale l'esame del testimone e del perito viene fatto direttamente dalla parte, e raccomanda che l'esame incrociato abbia più larga applicazione nelle nostre consuetudini giudiziarie. Ma non per questo è necessario modificare il Codice di Procedura Penale; e bene può corrispondere allo scopo l'osservanza piena ed intera dell'art. 305 del vigente Codice di Procedura Penale, che, attraverso la recezione francese, ci deriva per l'appunto dalla *cross examination* inglese.

« *E' mio antico e saldo convincimento* — osserva il guardasigilli — che le riforme giuridiche debbano procedere per via di lenta e continua trasformazione, di guisa che il costume si vada loro adattando e ne accompagni lo svolgimento. Ora, per quanto grande possa essere in teoria, l'ammirazione pel sistema dell'esame incrociato (ed *ho già dichiarato come anch'io lo* creda di gran lunga preferibile) pur tuttavia, le nostre attuali consuetudini giudiziarie, potrebbero, forse non essere idonee ad un'applicazione rigida, intera assoluta di esso.

Molto meglio, quindi, sotto ogni aspetto, promuovere di codeste consuetudini una graduale trasformazione e fare, nello stesso tempo, una esperienza larga, leale e sincera del sistema, quale il codice vigente augurava, e quale (bisogna con dispiacere confessarlo) finora non si è avuta, anzi non si è nemmeno tentata.

Continua

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, *gerente responsabile.*
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Comunicato

Nelle svariate réclames colle quali le Fabbriche di Birra annunciano la loro entrata in commercio tutte garantiscono la loro qualità superiore alle Birre di Pilsen, Monaco, Vienna, Ungheresi ed Inglesi.

Nessuna però ebbe l'ardire di affermare la qualità migliore della Birra di Puntigam che questa ormai si può proclamare che al confronto di qualunque altra Birra del Mondo trionfa e s'impone

All'inizio della nuova stagione i Signori Esercenti faranno bene nel loro interesse prima d'impegnarsi con altre Case, indirizzarsi al sottoscritto il quale oltre offrire tutte le garanzie, fornirà speciali e *nuovi macchinari*, superiori a tutti i consimili, per il buon servizio e il sicuro sviluppo della mondiale Birra di Puntigam.

GIUSEPPE RIDOMI

Agente Generale per l'Italia della prima Fabbrica Birra di Puntigam - Graz.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: D. 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O 10.35 — O. 15.60 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.

per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.

per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20.

per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: O. 3.17 — Direttiss. 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.55 — D. 17.5 — O. 19.01 — 22.50.

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.18.

da Palmanova-Portogruaro: O. 8.60 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 11.35, 15.10, 18.30.

Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52.

Partenze da S. DANIELE: 6.58, 10.59, 15.36, 17.44.

Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.25, 12.31 16.8, 19.16.